

---

## Good morning Aman

**Autore:** Mario Dal Bello

**Fonte:** Città Nuova

### **La storia di un immigrato somalo di seconda generazione nel primo lungometraggio di Claudio Noce. Una svolta narrativa nel panorama cinematografico italiano.**

Claudio Noce esordisce nel suo primo lungometraggio con una storia che segna una svolta narrativa nel panorama cinematografico italiano. Racconta infatti di Aman, somalo venuto a quattro anni a Roma, diventando un tipico borgataro della capitale, che vive di espedienti, sempre in tensione – non dorme mai – e in cerca di una (impossibile?) felicità. Un giovane di oggi, anzi, e questa è la novità, un rappresentante della seconda generazione di immigrati, ormai italiani di fatto, con le stesse esigenze e problematiche dei coetanei. Ma Aman viene anche a contatto col razzismo strisciante che prospera nei quartieri periferici e che lo umilia in continuazione, ma non frustra i suoi sogni. Il ragazzo è combattivo e crede alla vita. Viene in contatto con Teodoro, ex pugile depresso – un maturo Valerio Mastandrea – e nasce una forte e schietta amicizia (qui il film sembra citare *Cover Boy* di Carmine Amoroso, mentre certe atmosfere ricordano il recente *Alza la testa* di Angelini), conosce una ragazza sfuggente (Anita Caprioli) di cui si innamora platonicamente. Ai momenti di incertezza succedono quelli drammatici e il risultato conclusivo sarà di due esiti diversi per i due uomini. Pur con un passato differente, tuttavia, essi si sono trovati legati dalla ricerca di identità e di un criterio morale che aiuta Aman a distinguere il bene dal male e Teodoro a recuperare questa dimensione.

Girato spesso con la macchina a spalla e con un gusto tutto “francese” del contrasto fra le scene e del doppio o triplice finale - ad uso del pubblico - il film segna un viaggio verso la libertà da parte del ragazzo e del pugile, che recuperano, ciascuno a suo modo, la dignità di essere uomini.

Nonostante certe incongruenze della sceneggiatura e alcuni momenti stagnanti, l'opera prima di Noce rappresenta, anche formalmente, per il suo stile nervoso e la sua indagine psicologica sui “nuovi italiani”, una novità nel panorama contemporaneo.